

(proposto unitariamente dal consiglio esecutivo e votato a grande maggioranza dall'Assemblea dei soci il 28 marzo 1977)

L'ANAC considera il cinema un'attività che contribuisce alla formazione della coscienza critica e al rinnovamento culturale e civile della società.

L'ANAC ritiene quindi, che la nuova legislazione cinematografica dovrà:

1. garantire la libertà di espressione di realizzazione e di diffusione delle opere e la libertà di scelta degli spettatori;
2. modificare l'attuale sistema cinematografico organizzato in funzione del massimo profitto e caratterizzato: a) dalla concentrazione delle sale che impedisce la libera circolazione delle opere; b) dal monopolio del noleggio che attua una rigida selezione e programmazione della produzione impedendo, nei fatti, il libero confronto delle tendenze artistiche e culturali.

Per raggiungere questi obiettivi, la legge deve rivolgere l'intervento dello stato contemporaneamente sia nella direzione dei luoghi e dei modi dove si esprime la domanda cinematografica (esercizio e distribuzione), sia nella direzione dei luoghi e dei modi in cui si forma l'offerta (noleggio e produzione) per spezzare il circolo vizioso di una offerta univoca che condiziona la domanda e per consentire che alle diverse esigenze del pubblico corrisponda una molteplicità di proposte.

Intervento a livello della diffusione.

1. Legge anti-trust che limiti la proprietà, la gestione e la programmazione delle sale.
2. Liberalizzazione delle licenze per la gestione delle sale e trasferimento dei poteri per la loro concessione agli Enti locali.
3. Costituzione di un circuito di stato, gestito in collegamento con le associazioni del pubblico e degli organismi culturali di base, che pratici un'azione calmieratrice dei prezzi dei biglietti e che assicurino lo svolgimento di un ciclo organico di attività culturali.
4. Facilitazioni e incentivi per il piccolo e medio esercizio.
5. Agevolazioni ed incentivi particolari per tutte le sale, i consorzi e le società di distribuzione che attuino una programmazione culturalmente qualificata di opere cinematografiche nazionali e straniere.
6. Sostegno e finanziamento alle organizzazioni e alle iniziative che abbiano come fine lo studio, la ricerca, lo sviluppo e la diffusione della cultura cinematografica.
7. Creazione di un organismo pubblico per la diffusione del cinema italiano all'estero attraverso iniziative appropriate, centri culturali e sale.

Intervento a livello della realizzazione.

1. abolizione della censura.
2. abolizione dei contributi percentuali sugli incassi.
3. credito agevolato.
4. creazione di un fondo unico destinato:
 - a) in parte al sostegno finanziario della produzione cinematografica nazionale in modi e tempi da stabilire;
 - b) in parte all'incentivazione di una produzione che presenti elementi di innovazione nelle formule produttive e nelle forme espressive in modi e tempi da stabilire;
 - c) in parte alle agevolazioni e agli incentivi previsti per la diffusione delle opere cinematografiche.
5. riforma del Gruppo Cinematografico Pubblico capace di rendere efficace l'intervento diretto dello stato nella produzione, nella distribuzione e nell'esercizio, intervento che non deve gravare finanziariamente sul fondo unico.
6. regolamento dei rapporti tra cinema e tv.

Stabiliti questi punti che costituiscono la piattaforma di partenza dell'ANAC unitaria per la nuova legge sulla cinematografia, l'Associazione proseguirà il dibattito per l'analisi e lo studio dei meccanismi di attuazione con il contributo di tutti i soci.

DOCUMENTO SULLA NUOVA LEGGE PER LA CINEMATOGRAFIA

(proposto unitariamente dal consiglio esecutivo e votato a grande maggioranza dall'Assemblea dei soci il 28 marzo 1977.)

L'ANAC considera il cinema un'attività che contribuisce alla formazione della coscienza critica e al rinnovamento culturale e civile della società.

L'ANAC ritiene, quindi, che la nuova legislazione cinematografica dovrà:

1. garantire la libertà di espressione di realizzatori e di diffusione delle opere e la libertà di scelta degli spettatori;
2. modificare l'attuale sistema cinematografico organizzato in funzione del massimo profitto e caratterizzato: a) dalla concentrazione delle sale che impedisce la libera circolazione delle opere; b) dal monopolio del noleggiatore che attua una rigida selezione e programmazione della produzione impedendo, nei fatti, il libero confronto delle tendenze artistiche e culturali.

Per raggiungere questi obiettivi, la legge deve rivolgere l'intervento dello stato contemporaneamente sia nella direzione dei luoghi e dei modi dove si esprime la domanda cinematografica (esercizio e distribuzione), sia nella direzione dei luoghi e dei modi in cui si forma l'offerta (noleggio e produzione) per spezzare il circolo vizioso di una offerta univoca che condiziona la domanda e per consentire che alle diverse esigenze del pubblico corrisponda una molteplicità di proposte.

Intervento a livello della diffusione.

1. Legge anti-trust che limiti la proprietà, la gestione e la programmazione delle sale.
2. Liberalizzazione delle licenze per la gestione delle sale e trasferimento dei poteri per la loro concessione agli Enti locali.
3. Costituzione di un circuito di Stato, gestito in collegamento con le associazioni del pubblico e degli organismi culturali di base, che pratichi un'azione calmieratrice dei prezzi dei biglietti e che assicuri lo svolgimento di un ciclo organico di attività culturali.
4. Facilitazioni e incentivi per il piccolo e medio esercizio.
5. Agevolazioni ed incentivi particolari per tutte le sale, i consorzi e le società di distribuzione che attuino una programmazione culturalmente qualificata di opere cinematografiche nazionali e straniere.
6. Sostegno e finanziamento alle organizzazioni e alle iniziative che abbiano come fine lo studio, la ricerca, lo sviluppo e la diffusione della cultura cinematografica.
7. Creazione di un organismo pubblico per la diffusione del cinema italiano all'estero attraverso iniziative appropriate, centri culturali e sale.

Intervento a livello della realizzazione.

1. abolizione della censura
2. abolizione dei contributi percentuali sugli incassi.
3. Credito agevolato.
4. Creazione di un fondo unico destinato:
 - a) in parte al sostegno finanziario della produzione cinematografica nazionale in modi e tempi da stabilire;
 - b) in parte all'incentivazione di una produzione che presenti elementi di innovazione nelle formule produttive e nelle forme espressive in modi e tempi da stabilire;
 - c) in parte alle agevolazioni e agli incentivi previsti per la diffusione delle opere cinematografiche.
5. Riforma del Gruppo Cinematografico Pubblico capace di rendere efficace l'intervento diretto dello Stato, nella produzione, nella distribuzione e nell'esercizio, intervento che non deve gravare finanziariamente sul fondo unico.
6. Regolamento dei rapporti tra Cinema e TV.

Stabiliti questi punti che costituiscono la piattaforma di partenza dell'ANAC unitaria per la nuova legge sulla cinematografia, l'Associazione proseguirà il dibattito per l'analisi e lo studio dei meccanismi di attuazione con il contributo di tutti i soci.

1. E' costituita con sede in Roma l'Associazione Nazionale Autori Cinematografici denominata ANAC Unitaria.
2. Possono far parte dell'Associazione tutti gli autori che operino con mezzi audiovisivi, che sottoscrivono i principi contenuti nel presente statuto.
3. L'Associazione ha lo scopo precipuo di:
 - affermare il valore sociale e culturale del cinema e dei mezzi audiovisivi;
 - tutelare la dignità morale e gli interessi materiali degli associati e difenderne le esigenze di carattere mutualistico ed assistenziale;
 - difendere ed estendere il diritto del cittadino alla libera circolazione delle idee e delle opere; difendere ed estendere la libertà di comunicazione, d'informazione e di espressione; difendere l'integrità delle opere.

In particolare l'Associazione Unitaria degli autori si propone di promuovere e realizzare le iniziative e le forme di lotta necessarie a:

- trasformare in senso democratico l'attuale struttura economica ed organizzativa della cinematografia;
- sottrarre l'attività cinematografica al condizionamento della logica del profitto;
- combattere le concentrazioni monopolistiche nei settori produttivi, distributivi e dell'esercizio cinematografico;
- ampliare, consolidare e garantire la libertà di scelta degli spettatori ed elevarne la coscienza critica;
- promuovere forme nuove ed autonome, cooperativistiche, associative e di autogestione, della produzione, della distribuzione e della programmazione delle opere cinematografiche e audiovisivi;
- attraverso nuovi organismi e nuove leggi, indirizzare verso questi obiettivi, nell'interesse della collettività, l'intervento dello stato;
- ottenere una reale democratizzazione del Gruppo Cinematografico Pubblico, sottraendolo ad ogni processo di lottizzazione;
- ottenere una nuova legislazione sul diritto d'autore e un contratto collettivo che riflettano le indicazioni dello statuto dei lavoratori e della costituzione.

Per il raggiungimento degli scopi statutari ed anche al fine di superare tutte le divisioni tecniche e specialistiche che ancora separano quanti svolgono nel settore una funzione creativa e culturale, l'Associazione Unitaria degli Autori Cinematografici ricerca e favorisce il collegamento con le altre associazioni, i sindacati di categoria, le confederazioni del lavoro, le organizzazioni culturali e del pubblico che operano per le stesse finalità.

4. Il documento politico allegato costituisce parte integrante del presente statuto.
5. A seguito della fusione, i soci dell'AACI e dell'ANAC, salvo espressa riserva, sono soci di diritto dell'ANAC Unitaria. Chi intende iscriversi all'Associazione deve accettare lo statuto e presentare domanda accompagnata dalle indicazioni sul proprio lavoro. Il Consiglio Esecutivo può accettare la domanda o, nei casi dubbi, demandarne l'esame all'Assemblea.
6. Ogni decisione sulla posizione dei soci nei confronti dell'Associazione spetta all'Assemblea.
7. Il patrimonio sociale è costituito dalle quote degli associati nonché da eventuali proventi, da contributi e da manifestazioni.
8. Per quota associativa si intende una quota di iscrizione, un canone fisso annuo e un contributo sui proventi di lavoro dei quali spetta al Consiglio Esecutivo stabilire l'ammontare e i modi di riscossione.

9. Hanno diritto al voto soltanto i soci in regola con i versamenti di cui all'articolo precedente. Ogni iscritto ha diritto ad un solo voto. Non sono ammesse deleghe. I soci che da un anno non siano in regola con i versamenti di cui all'articolo precedente possono essere dichiarati decaduti dai probi-viri.

10. Organi dell'Associazione sono:

- l'Assemblea degli associati: l'Assemblea è sovrana
- il Consiglio Esecutivo
- i Probi-viri

11. L'Assemblea degli associati sarà riunita normalmente almeno ogni due mesi ed ogni qual volta lo richieda almeno il 20% degli iscritti.

Una volta l'anno l'Assemblea si riunisce per:

- valutare e giudicare le relazioni sull'attività dell'anno precedente;
- valutare e giudicare il bilancio chiuso il 31/12 dell'anno precedente;
- eleggere il consiglio esecutivo e i probi-viri.

Tutte le assemblee non possono protrarsi oltre le ore 0,30; se è necessario l'assemblea viene aggiornata. Le deliberazioni dell'assemblea sono valide soltanto se il numero globale dei voti espressi corrisponde ad almeno il 20% degli iscritti. Le votazioni per l'elezione alle cariche sociali si svolgono con voto segreto. Le urne restano aperte anche nel giorno successivo all'assemblea alettiva, dalle ore 10 alle ore 18.

I probi-viri controllano l'andamento delle votazioni. La convocazione dell'assemblea che approva il bilancio e che procede all'elezione delle cariche sociali e che eventualmente delibera sulle modifiche statutarie, deve essere portata a conoscenza degli iscritti a mezzo stampa e a mezzo lettera o telegramma, spediti almeno 14 giorni prima della data di convocazione.

Per le altre assemblee la convocazione potrà essere fatta anche a mezzo lettera o telegramma in tempo utile per consentire al socio di parteciparvi.

12. Il Consiglio Esecutivo è composto da quindici membri. Dura in carica un anno e i suoi membri possono essere rieletti. Deve riunirsi almeno una volta al mese. Delibera a maggioranza.

Le riunioni e le conseguenti decisioni saranno valide con la partecipazione di almeno nove membri.

Il Consiglio Esecutivo opererà con la collaborazione di Commissioni di Lavoro di cui potranno far parte anche soci non consiglieri.

Il Consiglio Esecutivo può essere convocato da almeno tre dei propri membri.

Sono compiti del Consiglio Esecutivo:

- designare anche fra i non soci un funzionario, decidendone i compiti e la retribuzione;
- attuare le direttive dell'assemblea;
- decidere sull'ammissione dei soci come previsto dall'articolo 5;
- nominare i rappresentanti degli autori negli organi rappresentativi;
- redigere il bilancio e la relazione sull'attività svolta.

Il Consiglio Esecutivo affida ad uno dei propri membri la firma e la rappresentanza legale dell'Associazione.

13. I probi-viri sono tre. Durano in carica un anno. Possono essere rieletti. Non possono ricoprire altre cariche in seno all'associazione.

Compiti dei probi-viri:

- decidere sui provvedimenti indicati negli articoli precedenti;
 - vigilare sulla gestione dell' associazione;
 - dirimere le questioni che potrebbero sorgere nei confronti dei soci che avessero contravvenuto alle disposizioni dello statuto ed alle deliberazioni dell' assemblea.
14. Per le deliberazioni relative a modifiche del presente statuto è necessaria la presenza diretta, o in deroga all' articolo 9, per delega, di tanti soci che rappresentino il 5% del totale dei soci ed il voto favorevole di almeno il 5% dei soci presenti o rappresentati. Ogni socio non può portare più di una delega.
15. Lo scioglimento dell' Associazione dovrà essere approvato a maggioranza dall' assemblea con deliberazione di non meno di due terzi degli iscritti effettivi. L' Assemblea deciderà anche sulle modalità dello scioglimento e sulle modalità della liquidazione del patrimonio sociale.
16. Per tutto quanto non previsto dal presente statuto si fa espressamente riferimento e rinvio alle norme del codice civile.

PIATTAFORMA POLITICA

parte integrante dello statuto

L' Associazione Unitaria degli Autori Cinematografici è l' organismo che continua e sviluppa tutto il patrimonio di esperienze e di elaborazioni delle disciolte organizzazioni ANAC e AACI.

L' Associazione ha come finalità fondamentali:

Nel convincimento che soltanto profonde trasformazioni strutturali nel settore dell' esercizio e della programmazione possono impedire strumentalizzazioni corporative, ottenere un' ampia incisiva presenza dell' Impresa Pubblica, degli Enti Locali e del movimento associazionistico, nell' organizzazione e nella gestione delle sale cinematografiche e di nuovi "punti di programmazione".

Nella consapevolezza che soltanto nuovi circuiti, statali e/o regionali, possano provocare l' effettivo e non corporativo potenziamento del movimento cooperativistico ed associazionistico, stimolare tutte le forme di produzione e di distribuzione tendenti a realizzare nuove esperienze cinematografiche.

Considerare, pertanto, come obiettivo politico prioritario e fondamentale la creazione e/o il potenziamento di circuiti di programmazione alternativi e/o correttivi dell' organizzazione monopolistica privata delle sale cinematografiche.

La difesa e l' ampliamento della libertà d' espressione nella progettazione, produzione e diffusione di cultura cinematografica ed audio-visuale; la difesa dei diritti costituzionali dello spettatore all' informazione e alla cultura e della libertà degli autori cinematografici contro tutte le forme d' imposizione, condizionamento, censura o repressione che le condizioni politiche e le strutture dell' esercizio, della distribuzione e della produzione, comportano o possono comportare.

La difesa e la crescita di tutte le potenzialità creative costantemente esposte agli effetti delle ricorrenti crisi economiche; la difesa dei livelli occupazionali; la creazione di strutture industriali, pubbliche e private, organiche e stabili; il privilegiamento di nuovi circuiti e del movimento cooperativistico in tutte le sedi e a tutti i livelli; l' ap-

poggio a tutte le forme autonome di produzione o di distribuzione, di programmazioni che stimolino la realizzazione di nuove esperienze cinematografiche. L'individuazione e la creazione di nuovi modi d'intervento pubblico finalizzati ad esiti sociali e collettivi; la riforma generale dell'industria dell'informazione e della cultura, con la riaffermazione della necessità di una trasformazione realmente democratica della RAI-TV, nell'applicazione del principio del monopolio pubblico, indipendente dall'esecutivo e sottratto alla pratica della lottizzazione, garante delle possibilità d'accesso delle minoranze politiche, culturali, religiose.

Tali caratteri propri specificatamente della TV-etero, vanno naturalmente riaffermati nella sostanza anche nel settore della TV-cavo, dove pure va garantita una pluralità d'iniziativa purchè venga riaffermata la determinante rilevanza sociale riguarda all'uso di tale mezzo da parte degli organismi elettivi decentrati.

Più vasti processi di strutturazione e reale democratizzazione del Gruppo Cinematografico Pubblico, delle istituzioni culturali nazionali, regionali e locali.

La partecipazione promozionale e solidale al movimento culturale ed associativo; la modificazione profonda del rapporto tra autore e spettatore; la creazione di una nuova domanda culturale; la costruzione di nuove condizioni per la programmazione e la diffusione delle opere e per un più elevato livello della produzione.

La sempre maggiore unità e il sempre maggiore potere contrattuale di tutte le forze democratiche ed antifasciste contro le concentrazioni monopolistiche o i gruppi finanziari nazionali o multinazionali, che mirano ad impadronirsi dell'"informazione totale".

DOCUMENTO DELL'A.N.A.C.UNITARIA SU PROVVEDIMENTI TEMPORANEI
E LEGGE DI RIFORMA DELLA CINEMATOGRAFIA

Di fronte alla situazione venutasi a creare in seguito alle proposte formulate dai sindacati, di provvedimenti temporanei per far fronte alla crisi del cinema, l'Esecutivo dell'Anac unitaria ritiene indispensabile -in un momento in cui il silenzio delle forze politiche riguardo ai tempi di attuazione della legge di riforma nel cinema ha reso indispensabili le richieste sindacali- ribadire con forza i punti irrinunciabili connessi sia al varo di una nuova legge sul cinema che alle necessarie garanzie in merito a qualsiasi misura provvisoria sulla crisi.

Certe false polemiche, nate da una pretestuosa contrapposizione, provocata da alcuni autori, hanno di fatto riportato il confronto su una serie di tematiche largamente superate. E' una pericolosa strada aperta ad una ossequiente gestione da parte di pochi dei ristretti spazi concessi alle cinematografie nazionali dalle grosse concentrazioni multinazionali.

Ma il paventato blocco del processo di elaborazione della legge colpisce soprattutto quelle realtà produttive che, individuata da tempo la propria collocazione nella più ampia dimensione audiovisuale, subiranno una crescente emarginazione. Se una nuova legge per il cinema in Italia si pone, al contrario, nella prospettiva di sviluppare e liberare tutte le forze potenziali innescando modalità nuove e differenziate di rapporti fra diverse istanze produttive (cinema e TV, cinema e decentramento, cinema e scuola...) incrementando così nuovi e qualificati livelli occupazionali della forza-lavoro, bisogna riaffermare con chiarezza che :

- a) una legge di riforma complessiva del cinema è una meta irrinunciabile da raggiungersi nel più breve tempo possibile;
- b) una legge per il cinema deve essere caratterizzata da una serie di interventi plurimi da parte dello stato attraverso investimenti qualitativamente e quantitativamente diversificati finalizzati al rinnovamento culturale e civile della società; tali interventi dovranno avere lo scopo sia di garantire la libertà di espressione, di realizzazione e di diffusione delle opere -contro ogni censura amministrativa e penale- sia di modificare l'attuale sistema cinematografico basato sulla logica del massimo profitto, riformando il cinema dalle sue fondamenta mediante:
 - 1- credito speciale per il finanziamento di tutti i film nazionali;
 - 2- abolizione del principio legislativo dei contributi percentuali sugli incassi (ristorni) e creazione di un fondo unico destinato al sostegno finanziario della cinematografia nazionale che soddisfi ai requisiti di:
 - contenimento dei costi di produzione
 - effettiva innovazione nelle modalità produttive e nelle forme espressive;
 - 3- incentivazione e agevolazione alla diffusione di tutte le opere cinematografiche;

4-limitazione,attraverso capitolati di legge adeguati,alla concentrazione di proprietà,gestione e programmazione delle sale con la contemporanea introduzione di:

-liberalizzazione delle licenze e trasferimento dei poteri di concessione delle medesime agli Enti locali;

-accesso al credito agevolato e istituzione di incentivi al piccolo e medio esercizio,legati a garanzie di programmazione culturalmente qualificata e di ristrutturazione delle sale,secondo criteri di attività polivalente;

5-intervento diretto dello stato attraverso una riforma del Gruppo Cinematografico Pubblico che,con radicale rinnovamento delle sue funzioni,finalizzi il proprio intervento all'individuazione,sperimentazione ed attuazione di nuove linee di sviluppo della cinematografia.

Nell'ambito di una nuova legge di cinematografia,il gruppo pubblico,dovrà caratterizzarsi quale struttura propulsiva determinante -insieme al monopolio pubblico televisivo- per una riforma democratica dell'intero sistema audiovisuale;

6-ridefinizione dei rapporti tra cinema e TV,per consentire l'attuazione di iniziative produttivo-distributive che,tenendo conto dei momenti innovatori della riforma della RAI,permettano di superare sia l'attuale logica del massimo ascolto che la visione delle aziende televisive come pura committenza,nuovo serbatoio di capitali,utilizzato quali alibi per la risoluzione della crisi del cinema.

Ciò detto, l'ANAC UNITARIA, cosciente dei gravi pericoli di recessione che minacciano in questo momento il settore,concorda con la FEDERAZIONE LAVORATORI SPETTACOLO sulla necessità di salvaguardare le strutture e l'occupazione cinematografica con urgenti interventi straordinari.

Pur consapevole che nella forma giuridica qualsiasi provvedimento urgente è di fatto legato ai vigenti principi della 1213 l'ANAC UNITARIA ritiene però che le misure temporanee debbano comunque collocarsi nella prospettiva della riforma globale del settore.

In questo senso,il varo dei provvedimenti urgenti può e deve essere intanto vincolato a:

1) limitazione nel tempo degli interventi straordinari,contro ogni ipotesi di una loro trasformazione in nefaste leggine;

2) massima pubblicizzazione delle decisioni operative e della destinazione degli investimenti resi possibili dal varo dei provvedimenti;

3) garanzie da parte delle forze politiche democratiche per l'approfondimento e la rapida presentazione in Parlamento dei progetti di legge di riforma della cinematografia.

L'ANAC UNITARIA,cosciente della necessità di rafforzare -in questa fase critica della battaglia riformatrice- i legami già esistenti tra Federazione Sindacale Unitaria,Associazione Unitaria degli Autori e Associazioni Democratiche del Settore Cinematografico,per definire insieme le linee d'intervento temporaneo e di riforma legislativa del settore,s'impogna a partecipare alla giornata di lotta proclamata dalla Federazione Lavoratori Spettacolo per martedì prossimo venturo e invita tutti i soci a partecipare alla manifestazione promossa per lo stesso giorno alle ore 9,30 al Supercinema.

Roma 16/6/77

ASSOCIAZIONE NAZIONALE AUTORI CINEMATOGRAFICI